

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In eruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul erucis obstringamur amor:
Quae vici mundum, vincet et ipsa modo.
PARRAS Archiep. Utinen

Amministrazione

Udine, Vico di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunità vari a
scopo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni tasse che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi infiniti

Venerdì 9 Giugno 1905

Direzione

Udine, Vico di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l' settore
ed i pignoli non s'affrancati.

Anno VI. — N. 131

Nel Parlamento

Roma, 8. — La seduta comincia con lo
svolgimento di alcune interpellanze;
quindi prossegue la discussione del bi-
lancio dei Lavori Pubblici.

Roma, 8. — Oggi il Senato ha ripreso
le sue sedute. Dapprima approvò l'invio
di un dispaccio al Re di Spagna per lo
scampato pericolo, quindi intraprese la
discussione del disegno di legge dei pro-
fessori straordinari delle Università ed
altri istituti superiori universitari nomi-
nati anteriormente alla legge 12 giugno
1904 N. 253.

LA PACE.

I capi di governo escono dal loro
tradizionale riserbo per implorare —
nei loro discorsi — la pace tra Russia
e Giappone.

Ma per quanto gli interessi superiori
dell'Europa, ed ancor più quelli diretti
della Russia, esigono questa soluzione,
fra i dirigenti di Pietroburgo purtroppo
nessun indizio certo è dato che essi
stiano veramente per decidersi per la
pace.

Pare anzi che l'insistenza della stampa
europea e la voce dei governi perchè
la Russia si rassegni a fare la pace debba
ottenere l'effetto opposto.

Nei circoli militari Russi si sostiene
che la missione della flotta del Baltico
era quella di migliorare la situazione
dell'esercito in Manciuria: lo scopo è
fallito; ma non per questo l'andamento
delle cose è totalmente compromesso.
La catastrofe navale non può decidere
la guerra.

Vi sono poi le aumentate esigenze
riguardo ad un'indennità, che si attri-
buiscono al Giappone. E torna in campo
il ragionamento che è preferibile spendere
i miliardi per continuare la guerra,
piuttosto che consentire con essi al ne-
mico di aumentare la propria potenza.

Ma la Russia si dibatte in gravi diffi-
coltà finanziarie: il denaro disponibile
scarseggia. Per sostenere il corso della
rendita ed il prezzo del cambio si im-
pongono alla Banca Imperiale continui
sacrifici. E tutto deve pure avere un
limite. Inoltre, richiedere al paese nuovi
sacrifici d'uomini sarebbe provocare lo
scoppio irresistibile della coscienza po-
polare.

Contro tutto questo, contro l'evidenza
dei fatti, contro l'interesse e la ragione,
la partita non sarà abbandonata.

Secondo i corrispondenti inglesi da
Pietroburgo, il Governo deliberò di con-
cedere subito delle riforme liberali per
calmare gli animi. Nello stesso tempo
deliberò di continuare la guerra sinché
glielo consentano i mezzi di cui dispone.

L'ultima carta dovrà essere pertanto
giocata in Manciuria, dove si prevede
imminente una grande battaglia cam-
pale.

Pochi russi sperano in una vittoria;
ed invero, dopo tanti disastri toccati alle
armi moscovite, solo una cieca ostina-
zione può dare una presunzione diversa.

Forse la Russia, con la sua attitudine,
ha, come si vuole supporre, lo scopo
di spingere le Potenze ad indurre il
Giappone a facilitare per conto suo la
pace, riducendo le proprie domande?
Sarebbe sperabile che fosse veramente
così e che in qualche modo il mondo
civile si impieghi ad ottenere lo scopo
da tutti invocato.

La guerra continua.

Pietroburgo, 8. — Il Ministro degli
Esteri smentisce che gli ambasciatori
russi a Parigi, ed a Washington abbiano
ricevuto ordine, in seguito al Consiglio
dei ministri di ieri di informarsi delle
condizioni di pace col Giappone.

Né Lansdorff, né alcun funzionario del
ministero degli esteri, la cui presenza
sarebbe indispensabile per simile deci-
sione, assistevano al Consiglio.

Londra, 8. — Il Daily Mail dice che un
importante consiglio di guerra è stato
tenuto ieri a Tzarsoike Selo sotto la Pre-

sidenza dello Czar ed ha deciso che si
continuerà la guerra con tutte le risorse
di cui dispone il Governo.
Si ha intenzione di squarrire di truppe
la frontiera occidentale.

Tra rivoluzionari e riformisti a MILANO

Domenica scorsa, alla Camera del La-
voro di Milano c'è stata un'adunanza
tumultuosa nella quale rivoluzionari e
riformisti ritornarono ai vecchi argomenti
di discussione, vale a dire i pugni e le
bastonate.

La condizione nella quale si trova la
Camera del Lavoro milanese rispetto alle
due ali socialiste, è abbastanza strana:
mentre la Commissione Esecutiva è com-
pletamente in mano dei rivoluzionari, la
Commissione di controllo è invece pa-
droneggiata dai riformisti.

Ora avvenne, che questa Commissione
di controllo si è rifiutata di sottoscrivere
la relazione della Commissione esecutiva
per due ragioni abbastanza interessanti.

I riformisti del controllo hanno tro-
vato: 1. che la relazione della rivoluzio-
naria Commissione esecutiva è « troppo
magniloquente e laudativa della sua mo-
desta opera compiuta e troppo partigiana
nelle sue affermazioni in parte inesatte »;
2. che la gestione finanziaria presenta un
ammacco di circa 600 lire, le quali, per
di più, corrisponderebbero alla somma
raccolta tra i soci della stessa Camera
del Lavoro a favore degli scioperanti di
Torre Annunziata e di Cerignola e delle
vittime di Castelluzzo.

Il segretario della Camera del Lavoro,
sig. Scaramuccia, che si ritiene respon-
sabile dell'ammacco, fu costretto a rico-
noscere l'esistenza di esso; disse però di
attribuirlo a ragioni di conteggio!

La discussione si accalorò al punto che
volarono pugni e sedie; la violenta dia-
lettica finì colla vittoria completa dei ri-
voluzionari, i quali fecero votare un'ordine
del giorno, proposto da Branconi, nel
quale è detto, che le accuse mosse alla
Commissione esecutiva sono tutte una
mentatura dei riformisti, i quali in tale
modo vogliono formarsi una base eletto-
rale per muovere all'assalto della Camera
del Lavoro. Delle 600 lire mancanti si
stato dichiarato responsabile lo Scaramu-
ccia, ma dichiarando nel tempo stesso che
non è diminuita per lui la fiducia della
Commissione esecutiva.

Che fiducia di bronzo!

PER LE VITTIME DI SCUTARI

Roma, 8. — Il generale Ricciotti Gar-
ibaldi ha inviato una lettera ai giornali
come presidente del Comitato Italo Alba-
nese invitandoli di aprire delle sottoscri-
zioni per venire in soccorso alle vittime
del terremoto di Scutari.

Un altro scandaloso salvataggio IN VISTA

L'on. Bissolati, che tanta parte ebbe,
— è dovere riconoscerlo, — nell'obbli-
gare a far luce sugli scandali che portar-
ono alla fuga dell'ex-ministro Nasi e
del suo degno compagno, e già *factotum*
al ministero dell'istruzione pubblica, si-
gnor Lombardo, scrive:

« Prende seria consistenza la voce, che
la Cassazione si disponga a dichiarare
l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a
giudicare nel processo contro Nunzio
Nasi e soci.

Si spera così di seppellire la cosa sal-
vando l'uomo.

Pronunciata l'incompetenza dell'autorità
giudiziaria occorrerebbe una delibera-
zione della Camera dei deputati per
mandare il Nasi avanti al Senato costi-
tuito in alta corte di Giustizia. Ma la
maggioranza della Camera è nelle mani
del Ministero; ed il Ministero, per i noti
strettissimi rapporti che legarono sempre
il Presidente del Consiglio ed il Ministro
di Grazia e Giustizia al Nasi, aiutando
una parte della Sinistra ed anche taluno
dell'Estrema Sinistra, si crede possa dare
affidamento, che la Camera non prenderà
l'iniziativa d'accusa.

A buon conto, se la Cassazione pronun-
zierà l'incompetenza, si spera che le
vacanze della Camera giungano prima
che essa possa prendere alcuna delibera-
zione. Così il Nasi, contro cui stanno il
giudizio della Commissione parlamentare

e la sentenza della Sezione d'accusa, po-
trebbe ricomparire fresco come un boc-
ciolo di rosa sulla scena politica italiana.

Il piano è certamente ingegnoso, ma
chi lo ha ideato ha commesso l'errore
forse di giudicare come un elemento tra-
scurabile quel senso di dignità morale
che difficilmente può essere sopraffatto
da manovre di setta o da influenze di
governo.

Che questo senso si conservi vivo e
vigile alla Camera fu manifesto allorché
l'on. Pipitone invitò la Camera a non
pronunciare la decadenza del Nasi dal
mandato parlamentare. La mossa del Pi-
pitone non trovò favorevoli che una
mezza dozzina di deputati. Basterà, dun-
que che alla Camera ci sia chi abbia il
coraggio, appena pronunciata la sentenza
della Cassazione, di prendere l'iniziativa
della proposta per deferire il Nasi all'Alta
Corte di Giustizia.

Gli organizzatori del salvataggio fac-
ciano dunque bene i loro conti, perchè
possiamo loro assicurare, che questa ini-
ziativa non mancherà.

Ed è da augurarsi vivamente che non
manchi, poichè già troppe volte in Italia
indegno manovre di questo genere hanno
potuto fare scempio della giustizia e con
essa anche del buon nome italiano!

Note e commenti

Le nostre lagrime.

Il Friuli di martedì ci consiglia a ri-
spargiare per altri titoli le lagrime che
spargiamo su Rocca d'Adria, circuito da
un esercito di nemici d'ogni fatta. E
mentre ci dà il consiglio, esalta lo Zam-
orani, direttore del *Carlino*, il quale — da
onesto cittadino — ha voluto scoprire il
fango in cui s'avvolgeva certa gente che
non ammette sul suo passato un'inchiesta
ecc. ecc. ecc.

Vogliamo brevemente rispondere am-
mettendo quanto il *Friuli* vuole si am-
metta: cioè l'appropriazione indebita fatta
da Rocca d'Adria.

Il fatto.

Un giovane sui diciannove anni — di
stirpe israelita — si trova a Roma con
un traffico. Per ragioni inutili a consi-
derarsi, si appropria cinque e se volete
dieci mila lire... Ma nel frattempo egli
abbandona il commercio, ritorna agli
studi, prende il battesimo, cambia nome,
impianta famiglia, si dà al giornalismo
nel quale da venti e più anni gloriosamente
combatte e col quale — lavorando
18 ore sulle 24 — mantiene onestamente
sè, la sua moglie e cinque bambini.

E l'appropriazione? Non esiste; perchè
se fosse realmente esistita lo si doveva
denunciare alla Procura del Re. — Sì,
dicono gli avversari, esiste. — Bene, e
allora vi diciamo che l'Algranati — ora
Rocca d'Adria — è venuto a una transi-
zione con la ditta: ha versato a questa
dieci mila lire intendendo con queste di
estinguere ogni suo dare e avere: transi-
zione ch'egli ha in mano, debitamente
firmata e regolarizzata. Dunque, appropria-
zione indebita non esiste più. — Sì,
urlano gli avversari, esiste.

E allora, soggiungiamo noi, esista pure;
ma mettiamola tra una di quelle scappa-
te giovanili, sulle quali tanto volentieri
si tira un velo e andiamo innanzi.

Il delatore.

Eccoci dunque non più Cesare Algranati,
ma Rocca d'Adria divenuto direttore
di uno dei più importanti giornali d'Italia.
Il suo nome è rispettato; si è imposto
voglia o non si voglia. Vent'anni hanno
sparso l'oblio sulla sua scappata giovanile;
di questa nessuno più si ricorda.

Quand'ècco uno — lo Zamorani —
mosso da invidia, da gelosia e da livore,
verso Rocca d'Adria, se ne ricorda. Corre
dalla ditta, si compera il credito con la
riduzione dell'ottanta per cento e denun-
zia al pubblico la colpa commessa da
Rocca d'Adria vent'anni fa. E la denun-
zia per stritolare la sua vittima, per
ispezzargli in mano la sua professione e
la sua carriera...

Fermiamoci qui e domandiamo: E' *onesto*
l'atto del signor Zamorani? Voi,
egregi colleghi del *Friuli*, rispondete: sì.
Prendiamone atto e passiamo ad altro.

Il fatto di Padova.

Una povera giovane, Teresa De Manins,
riporta una condanna per infanticidio:

delitto abbastanza grave, ci pare. Ma
quella giovane — scontata la pena —
vuol redimersi con una vita onesta e di
lavoro. Onore a lei!

Si dà pertanto a studiare ostetricia
quindi passa a Padova per terminare gli
studi e dare gli esami. La sua colpa è
dimenticata; ella non è più l'infanticida
De Manins, ma la onesta e operosa De
Manins.

Se non che uno studente — mosso
dalla gelosia, dalla invidia, dal livore
contro di lei — denuncia ai professori il
suo delitto; i professori sbalordiscono e
propongono misure svari contro la De
Manins, la quale — poveretta — si sente
schiacciata sotto l'orribile peso dell'in-
famia di nuovo buttata in faccia e... si
toglie la vita.

Confrontiamo.

Rocca d'Adria ha commesso nei giovani
anni una appropriazione indebita, la De
Manius un infanticidio; Rocca d'Adria
non fu condannato, la De Manius fu con-
dannata; Rocca d'Adria si riabilita alla
vita con la onestà e col lavoro, con la
onestà e col lavoro si riabilita la De Ma-
nius; di Rocca d'Adria la colpa è sepolta
nell'oblio, nell'oblio è sepolta la colpa
della De Manius; Zamorani se ne ricorda
per vendicarsi di Rocca d'Adria e an-
nientarlo; Valente se ne ricorda per ven-
dicarsi della De Manius e annientarla....
Quale analogia!

Vi sono però delle differenze che de-
pongono l'una in favore di Valente, l'al-
tra in favore di Rocca d'Adria. Valente
ha denunciato, ma non si è curato di
munirsi della copia della sentenza che
condannava la De Manius; Zamorani ha
denunciato, ma si è curato in più di farsi
fotografare il libro conti e di comperare
lui — nobile azione! — il credito.

Rocca d'Adria, proclive — come dite
voi — alle appropriazioni indebite, lascia
il commercio e si dà al giornalismo, che
ha poche relazioni con le appropriazioni
indebite; la De Manius, proclive — al-
meno si dovrebbe così dire adoperando
il criterio che voi adoperate con Rocca
d'Adria — proclive all'infanticidio, si
mette a fare la levatrice, professione che
— almeno ci sembra — ha molte atti-
nenze con gli infanti.

O bene, signori del *Friuli*, come giu-
dicaste voi e come giudicate ancora l'az-
ione turpe del Valente? Cediamo la parola
al direttore.

Giuste parole.

« A noi duole, duole di non conoscere
ancora il nome dell'abbietto giovane
nastro che potè pensare e freddamente
compiere l'ignobilissima denuncia assa-
sina; di questo non Rodrigo da su-
burra che considerava suo diritto la se-
duzione, sua legittima vendetta la rovina
della povera redenta.

E pensiamo con orrore che costui avrà
dunque una laurea; e con la laurea il
passaporto in tante famiglie; e gli saranno
affidate le spose, le figlie, le sorelle.

Poichè si tratta evidentemente di un
delinquente perfido e volgare, capace di
ogni mala azione, e di nessuna buona.

Ma ci domandiamo se le autorità uni-
versitarie non debbano, in questo caso,
fare una inchiesta, e — risultando come
a noi risultano le cose — non debbano
provvedere, per l'onore degli studenti,
all'espulsione del vile.

Il quale ha avuto la fortuna che la
povera sua vittima, invece che al suicidio,
non abbia pensato al colpo di rivoltella
giustiziere per lui, sicura che i giurati
l'avrebbero assolto.

Un provvedimento è necessario — per
l'onore, ripetiamo, degli studenti, la cui
generosa anima non può tollerare il so-
spetto che fra loro si nasconda un tale
perverso — e per doverosa tutela sociale ».

Conclusione.

Spogliamoci del sentimentalismo che
ci fa guardare con occhio più pietoso il
caso di una giovane dal caso di un uomo;
che ci fa più commuovere quando la
vittima soccombe di quando non soc-
combe; che c'intristisce di più quando
c'entra la seduzione di quando c'entra
la politica come movente al delitto; e poi
dite in nome della ragione e del cuore,
se il *Friuli* analogo filippica non dovrebbe
lanciare contro il delatore di Rocca
d'Adria!
Non diciamo altro.

Ingordigie Vescovili

Scrive Alfredo Patrillo nel *Giornale di
Roma*:

Con questo appetitoso titolo la *Patria*
pubblica un articolo denso di cognizioni
storiche e di sapienza giuridica sull'ob-
bligo che i vescovi della Sicilia in gene-
re e quello di Cefalù in specie hanno
di restaurare le loro cattedrali.

L'articolista ricorda come qualmente
le mense vescovili siciliane sono rego-
late a norma delle disposizioni del de
Ciochis che fu inviato nell'Isola il 1747
da Carlo III per « torre gli abusi che si
dicono introdotti nelle cattedrali » e che
le disposizioni di questo visitatore regio
furono richiamate in vigore da Ferdin-
ando II nel 1833.

Ora, come ne erudisce il prelodato ar-
ticolista, per l'articolo 10 di questo de-
creto i vescovi siciliani sono tenuti a
versare il quinto delle rendite lorde del
patrimonio della mensa per i restauri
delle cattedrali ed i fabbricieri hanno di-
ritto di sequestrare le rendite della mensa,
se il vescovo non adempie a questo suo
dovere.

Premesso ciò è bene si sappia che il
monumentale Duomo di Cefalù aveva
bisogno di restauri, i fabbricieri solleciti
dell'arte e scupolosi della legge, nel 1904
fecero un preventivo dei lavori neces-
sari in lire 122 mila: il loro deliberato
lo notificarono al Vescovo perchè l'eseguisse
ed al Ministero dei Culti e della
P. I. perchè costringesse il Vescovo ad
obbedire.

Ma il Vescovo di Cefalù, che gode di
trentomila lire di rendita, dice l'artico-
lista, non volle sottrarre alla sua mensa
neppure una fragola o una ciliegia per
aggiustare le 122 mila lire necessarie a
restaurare la casa del Signore!

Veramente di fragole e ciliegie ne sa-
rebbe occorsa più di una, ma il Vescovo
si privò di questi appetitosi prodotti della
ferace Trinacia per sole 40,000 lire, co-
me deve riconoscere la nostra consorel-
la: ne restavano per 82 mila lire in meno
nei lavori della cattedrale ed in più sulla
sua parca mensa. Come tanto scandalo?
Come la burocrazia della Minerva potè
lasciarsi circolare e abbindolare al punto
di accontentarsi di 40 mila lire di fra-
gole e ciliegie, mentre ne occorrevano
122 mila?

Un comitato dei deputati si è costituito
per penetrare il mistero e certo assoderà
ogni cosa, come i comitati e le inchieste
relative hanno sempre fatto; ma noi ci
permettiamo portare in quest'affare delle
ciliegie e delle fragole il nostro modesto
contributo.

Il de Ciochis assodò che i Vescovi sic-
iliani erano i più ricchi della Cristia-
nità, ma dal de Ciochis a noi è passato
qualche anno e con gli anni è venuta
su una malattia parasitaria, che ha col-
pito proprio le ciliegie e le fragole ves-
covili, questa malattia, contro cui non
valgono campagne antifillosseriche, si
chiama *quota di concorso*.

Interroghi la *Patria*, che accusa di
ignoranza giuridica funzionari della Mi-
nerva, la legge 7 luglio 1866 e propria-
mente l'art. 31 e saprà quale sia la po-
tentialità distruttrice di questo parasita:
Da quando esso è apparso ai frutti ves-
covili, essi hanno visto scemare le fra-
gole e le ciliegie sulla loro mensa in
modo allarmante.

Se l'articolista vuol sapere quanto è il
massimo di rendita di cui può godere
oggi un vescovo in Italia, anzichè con-
sultare la relazione del de Ciochis e i
decreti borbonici, consulti le nostre leggi
e vedrà che per la legge del 1866 oltre
le 60 mila lire il Fondo del culto assor-
be il totale delle rendite vescovili e sulla
60 mila lire prende il terzo sulle rendite
da 10 a 20 mila, la metà da 20 a 30
mila, i due terzi da 30 a 60, per modo
che quel ricco Epulone, che è vescovo
di Cefalù, ha sole 31,000 lire di rendita
e non 300,000. E' quistione di zeri co-
me si vede!

Egli — dato e non concesso che vi-
gesse il credito borbonico dopo l'impo-
sizione della quota di concorso e l'art.
299 della legge comunale e provinciale
— delle sue rendite di lire 31,000 do-
veva dare il quinto cioè 6000 lire circa,
ne ha date 40,000 lire, si è egli privato
o no di parecchie fragole e ciliegie che
aveva il diritto di gederli?

Oh! quanto è ignorante... la burocra-
zia della Minerva!

IL S. PADRE AL MIKADO.

Roma, 8. — Il papa ha inviato una lettera autografa al mikado, ringraziandolo della libertà concessa ai missionari cattolici di entrare in Mançuria, aiutandoli anche a stabilire le loro case.

Un caso d'alto tradimento nella Marina

Si ha da Venezia, 8: Il marinaio Michelangelo Pozzi, genovese, ventiduenne, adibito quale disegnatore all'Ufficio tecnico a bordo della nave-difesa locale, era stato arruolato durante l'ultima leva ed aveva avuto in questi giorni una breve licenza, terminata la quale egli non faceva più ritorno in servizio.

Il comando del dipartimento non lasciava neanche trascorrere i soliti cinque giorni d'assenza ingiustificata, ma lo dichiarava tosto disertore; e ciò perché

erano insorti gravi sospetti a carico de Pozzi, in seguito ad una visita compiuta a bordo dal contrammiraglio Gagliardi, lunedì, insieme col proprio aiutante di bandiera. Da questa visita, estesa a tutti i documenti della difesa portuale e a tutte le carte importanti d'indole segreta depositate negli archivi, si rilevava la mancanza di parecchi documenti che tutto indicherebbe essere stati asportati dal Pozzi.

Questi godeva molta fiducia e stima fra i superiori, perchè intelligentissimo e anche colto, avendo compiuto gli studi superiori al politecnico di Bruxelles e poi, dicesi, a Visona e possedendo la patente di elettro-tecnico.

Appena avuti tali elementi, il comando diramò delle circolari per poter impedire al Pozzi di passare il confine; ma ormai si sa che egli è partito, vestito in borghese, da Venezia, a bordo di un piroscafo del Lloyd diretto, non si sa precisamente se a Pola o a Trieste, ma quasi certamente per proseguire poi per Vienna.

Molta impressione ha determinato il fatto nell'ambiente militare.

Si tratterebbe di studi.

Roma, 8. — La Tribuna a proposito della fuga da Venezia del disegnatore Michelangelo Pozzi dice che al Ministero si conferma che il Pozzi allontanandosi abbia asportato carte, ma che queste non riguardavano piani per difesa, ma gli studi per quella difesa.

E' stata affidata un'inchiesta all'ammiraglio Palumbo.

Il congresso europeo, convocato nel 1814 per sistemare l'Europa sconvolta dal primo Napoleone secondo il suo arbitrio, volle punire la Danimarca che aveva parteggiato pel terribile corso: e la punì col toglierle la Norvegia, di cui da ben sei secoli godeva egemonia. Così staccata, il congresso la annesse alla Svezia, che aveva preso parte alla lega contro l'Impero francese. La Norvegia fece allora un tentativo di ribellione, non volendosi considerare quale un boceconcio di premio o di castigo; ma il tentativo non riuscì e dovette rassegnarsi. Accettò però una semplice unione personale salvaguardando i suoi privilegi così da poter emettere in certi casi delle leggi anche contro il voto del Re. Così la Norvegia passò sotto la dinastia Bernardotte.

E ora veniamo a dire sulle cause del dissidio che portò la separazione.

In base alla sua costituzione la Norvegia avrebbe avuto diritto a una diplomazia e a uno stato consolare proprio.



Il Re di Svezia

Ma al momento della annessione — perchè quando era col danese aveva tutto in unione con essi — non si trovò propensa a far funzionare essa sola questa istituzione ed avvisò esser partito più pratico far causa comune con gli svedesi. Se non che le cose col tempo cambiarono. La Norvegia ha raddoppiata la sua popolazione; la sua flotta mercantile è aumentata al punto da tenere nei mari del Nord il secondo posto dopo la flotta inglese, che, come si sa, è la più grande d'Europa; anche in tutto il resto il paese si è sviluppato e ingrandito, cosicchè le sue pretese ad avere un corpo consolare norvegese si sono sempre più accentuate.

In questi ultimi dieci anni la stampa svedo-norvegese, lo « Storching » ed il « Rixdag » se ne occuparono continuamente. Nel 1894 lo « Storching » norvegese decise di avere uno stato consolare proprio, ma il « Rixdag » svedese non tenne buono il voto e sollevò la pregiudiziale sulla legalità di quanto la Norvegia domandava. Lo « Storching » a sua volta mise la pregiudiziale fuori di questione. Scoppiò una crisi: si fecero armamenti da una parte e dall'altra: si parlò perfino di una guerra. Fortunatamente il peggio fu scongiurato mediante la nomina di un « comitato unionale » composto di svedesi e norvegese, che riprese in esame il problema. Dopo due o tre anni di studi il comitato si sciolse nel 1897 senza essere arrivato ad un accordo.

Passò un po' di tempo e poi Svezia e Norvegia nominarono un secondo comitato misto che riprese lo studio della questione circa tre anni fa e questa volta con viva soddisfazione di tutti, arrivò a una conclusione. Il comitato giudicò che Norvegia e Svezia potevano benissimo avere due corpi consolari separati senza che ciò alterasse i rapporti costituzionali fra i due paesi. Non restava che concretare le modalità al che si accinsero lo « Storching » e il « Rixdag ». Tutte le difficoltà parevano appianate quando, verso il Natale dell'anno scorso si sparse la voce che il Parlamento svedese non voleva sanzionare le conclusioni del comitato.

GUERRA?

Un « ultimatum », della Svezia.

Stoccolma, 8. — I norvegesi qui residenti abbandonano in tutta fretta il paese. Tutti i treni per Cristiania sono affollatissimi. Il re è contrario alle dichiarazioni di guerra alla Norvegia, mentre il principe ereditario ed il Governo la considerano inevitabile.

Corre pure la voce che un Consiglio dei ministri tantosto stamane sotto la presidenza del re abbia deliberato all'unanimità di respingere come illegale il sostegno della Norvegia e dello Storching, e di mandare alla Norvegia un « ultimatum », invitandola a mantenere l'unione.

Il Governo ha proibito l'involo all'estero, sia per telegrafo o per telefono, di notizie concernenti la crisi scandinava. Tale divieto è interpretato dalla stampa come una prova che il conflitto va prendendo una piega seria. Il Consiglio della Corona si raccoglierà domani nuovamente.

La situazione divenne così delle più delicate e minacciose. Gli svedesi opposero all'attuazione delle conclusioni del comitato un ostacolo solo, ma insormontabile. Che si nominassero pure consoli norvegesi in tutto il mondo, ma che questi dovessero dipendere dagli ambasciatori svedesi.

In Norvegia la condizione fu giudicata umiliante e inaccettabile e dopo una serie di trattative riuscite vane, lo « storching » ha preso la disubbidienza segnalata dai dispacci.

La bandiera Norvegese.

Cristiania, 8. — Il Consiglio di Stato decise ieri sera che la sezione degli affari esteri debba essere separata dal dipartimento del commercio e formare un dipartimento speciale. Lovland fu nominato ministro degli esteri.

Si decise poi di togliere il segno dell'Unione dalle bandiere di guerra.

Il dipartimento per la difesa del paese diramò un proclama all'esercito informandolo delle decisioni dello Storching e del deliberato di trasmettere al Consiglio di Stato la direzione dell'esercito.

Il dipartimento stesso ha deciso che la sostituzione della bandiera dell'Unione da guerra e da fortezza con la nuova bandiera norvegese, debba avvenire in tutto il paese domani alle 10 ant. Le due bandiere saranno salutate al momento della sostituzione nelle fortezze e nelle navi da guerra con 21 colpi di cannone.

GUERRA?

Un « ultimatum », della Svezia.

Stoccolma, 8. — I norvegesi qui residenti abbandonano in tutta fretta il paese. Tutti i treni per Cristiania sono affollatissimi. Il re è contrario alle dichiarazioni di guerra alla Norvegia, mentre il principe ereditario ed il Governo la considerano inevitabile.

Corre pure la voce che un Consiglio dei ministri tantosto stamane sotto la presidenza del re abbia deliberato all'unanimità di respingere come illegale il sostegno della Norvegia e dello Storching, e di mandare alla Norvegia un « ultimatum », invitandola a mantenere l'unione. Il Governo ha proibito l'involo all'estero, sia per telegrafo o per telefono, di notizie concernenti la crisi scandinava. Tale divieto è interpretato dalla stampa come una prova che il conflitto va prendendo una piega seria. Il Consiglio della Corona si raccoglierà domani nuovamente.

Nell'Estremo Oriente

Dopo la battaglia di Tsushima il numero dei prigionieri russi.

Tokio, 8. — Il totale dei prigionieri fatti nel combattimento in mare dal Giappone è di 6142, tre sono i morti prima del 5 giugno; 157 si rilasceranno; 69 preti ovvero uomini addetti al servizio dell'ambulanza si rilasceranno.

Le Potenze per la pace?

Washington, 8. — L'ambasciatore d'Italia ebbe ieri una conferenza con Roosevelt; questi ha così conferito in questi giorni con gli ambasciatori di tutte le Potenze europee; si ha motivo di credere che le Potenze agiscono di comune accordo per ottenere la cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

L'influenza dell'Italia in favore della pace.

Washington, 8. — L'ambasciatore d'Italia ebbe oggi una conferenza con Roosevelt. Risulta che tale conferenza riguarda principalmente la situazione nell'Estremo Oriente ed è certo che l'Italia esercita la sua influenza in favore della pace.

tanto meglio! in questo modo la sarà più presto finita.

Assai prima dell'ora indicata giunse nel corridoio, poi fu fatto entrare in una anticamera in cui erano delle panche a spalliera. Aspettò a lungo. Quando fu chiamato alzò d'un balzo.

Nondimeno la gravità del magistrato, l'aspetto cupo dell'ufficio, la vista di un ometto calvo che colla penna in alto stava pronto a riceverne le deposizioni lo imbarazzarono suo malgrado, e in atto di grande rispetto attese che il giudice lo interrogasse.

— Il vostro nome, qualità, età?

— Il mio nome, Rameau-d'Or...

— Tu? al più è un nomignolo... ma il nome di vostro padre?

— Non conobbi né padre, né madre, signor magistrato. I miei più lontani ricordi mi parlano di una schiera di saltimbanchi in mezzo ai quali io viveva recitando farse e mostrando al pubblico delle bestie feroci. Io li lasciai da sei anni circa, ed una buona albergatrice di Marolles mi ricevette in sua casa, mi tenne come domestico e mi fece ribattezzare, perocchè certamente quei zingari mi avevano rubato in qualche villaggio.

Il sacerdote mi diede un altro nome, ma non fui mai chiamato che con quello di Rameau-d'Or. Signore, oh! signore, fatemi restituire quanto mi venne rubato ieri... Se sapeste quale ricchezza...

— Circa milleducento franchi in un cassetto... State tranquillo, vi sarà restituito tutto... Il ladro entrò nella vostra camera mentre eravate assente... Voi siete

La Regina Madre a Venezia.

Venezia, 8. — La Regina Margherita, che ieri si era fermata a Borca per la colazione, è giunta in automobile a Mestre, stanotte verso il tocco. Essendo giunta la notizia che l'Augusta donna aveva transitato per Treviso alle 23.25, il lungo ritardo aveva destato una certa apprensione.

Dopo essere giunta a Mestre, la Regina Madre si imbarcò a San Giuliano alle 1.25 in una lancia reale, col marchese Guicciotti, la marchesa di Villamarina e il conte Oldofredi; e alle due precise scese al nostro Palazzo Reale, salutata dalla fanfara.

Conflitto grave di carabinieri con malviventi.

Torino, 8. — Alcuni carabinieri in perlustrazione a San Damiano di Carisio, ebbero un conflitto con due malviventi, arrestandone uno, certo De Maria, ventenne. L'altro, il famigerato bandito Francesco De Micheli di anni 31, detto « Biondin » capitanante una banda di grassatori e ladri che infestavano il novarese e la Lomellina, sparava un colpo di rivoltella contro il carabiniere R. Fiale Severini ferendolo gravemente. Il milite però riusciva ad uccidere il bandito con due pistolettate.

Il carabiniere ferito, ucciso del famigerato bandito che incuteva terrore in tutte le campagne del novarese e della Lomellina, si chiama Severini. Fu trasportato all'ospedale di Santhà. Si spera di salvarlo.

La impressione per la uccisione del tanto temuto « Biondin » è immensa.

DALLA PROVINCIA

Palmanova 8 giugno.

I soliti ignoti.

Durante la notte scorsa i soliti ignoti penetrati nella casa del fornajo Stel Giuseppe asportarono sei salami ed un prosciutto. Avvertita l'autorità questa ricerca attivamente i ladri.

Per i festeggiamenti.

Domani si riunirà alla sede del Club ciclistico il Comitato per festeggiamenti che avranno luogo nei mesi di settembre e ottobre, per la compilazione del programma. G.

Arta 8 giugno.

Ritragliamento.

Favorito dalla sorte nel premio a cui furono ammessi i committenti della egregia ditta Fratelli Filippini di Udine, ottenni un piviale nero con stola del medesimo colore, due candellieri di ottone argentato, due vasi di palme e un piatto di metallo bianco per la comunione, e sentii il dovere di esprimere ai valenti artisti tutta la mia soddisfazione per l'accuratezza e la solidità dei lavori. Sac. Giovanni Zanier.

S. Vito al Tagliamento 8 giugno.

Diapsis pentagona.

Il sindaco sapendo che vari comuni, e specialmente quelli di Azzano X, Fiume Pordenone, Porcia, Valloncello e Cordemona, sono infetti dalla diapsis, mediante pubblici manifesti avvisa che è proibita l'importazione in questo Comune di foglia di gelsu proveniente da località infette dal terribile morbo.

La foglia che sarà importata da quei luoghi verrà sequestrata e distrutta, senza pregiudizio del procedimento contravvenzionale.

artista all'Ambigu, non è vero?

In attesa di tornare a Marolles nell'albergo del « Levante ».

— Sarete posto a confronto col ladro, abbiamo bisogno di sapere se lo conoscete.

Ad un cenno del magistrato s'aperse una porticina e venne introdotto Fil-desole.

Egli indossava ancora l'abito di commissario.

— Figlio mio, guardate bene questo uomo; non lo vedeste mai?

— Vidi già quegli occhi — disse il giovinetto — Dove? Quando? Solo la barba, i capelli e l'abito di quest'uomo sviano i miei ricordi... Oh! quello sguardo cattivo, perverso mi minacciò altra volta. Signore, signore, io sono certo che se non avesse i capelli rossi troverei il suo nome.

Un agente di polizia pose di tratto sul capo del prigioniero una parrucca nera e Rameau-d'Or esclamò:

— Damiano! E' Damiano, il cameriere del signor di Luzarches!

— Ne siete sicuro?

Lo giurerei!... Damiano!... Ma allora quel che mi voleva rubare non era il mio gruzzolo... Pù che per suo conto, agiva per quello di un'altro... E' chiaro, signor Magistrato! Mentre il domestico mi derubava, il padrone pensava a riprendere Melania di Marolles, già per suo ordine rapita una volta e da me strappata ai suoi artigli.

— Ah! sei tu, v'è par! — esclamò Fil-desole.

(Continua).

L'INDIPENDENZA DELLA NORVEGIA

Il proclama al popolo.

Cristiania, 8. — Lo Storching decise ieri di mandare un proclama al popolo norvegese.

Il proclama — pubblicato oggi — dopo di avere fatto la storia degli avvenimenti che condussero al distacco della Norvegia dalla Svezia, continua: Il corso degli avvenimenti fu più possente del desiderio e della volontà dei singoli. Esso ha costretto lo Storching a prendere le decisioni che ha preso. Speriamo fermamente che il popolo norvegese avrà la fortuna di vivere in pace con tutti i popoli, quindi anche col popolo svedese, cui è legato da tanti vincoli naturali.

Lo Storching è persuaso che il popolo norvegese si unirà con esso per mantenere la piena indipendenza del regno, conservando quella fermezza, quella prudenza e quella calma dignitosa alle quali fu ispirato il nostro contegno e che farà volentieri i sacrifici che gli fossero chiesti. Lo Storching è certo che ogni cittadino si sottometterà ai suoi ordini; è certo che tutti gli impiegati, civili, militari e religiosi obbediranno al Governo, che ha il diritto di esigere obbedienza in base al potere che lo Storching gli ha trasferito in nome del paese.

La risposta del Re.

Stoccolma, 8. — Ecco la risposta che il Re telegrafò alla domanda d'udienza rivoltagli a nome dello Storching dal presidente Berner per la delegazione incaricata di conservargli l'indirizzo dello Storching:

« Atteso che non riconosco l'atto rivoluzionario che lo Storching fa violando la costituzione e gli atti del Regno rivoltandosi contro il suo Re rifiuto di ricevere la delegazione. — Firmato: Oscar ».

Contemporaneamente il Re fece sapere al presidente della Storching che incaricò il capo spedizione S.bern di ricevere lo indirizzo.

Consiglio di Stato e dimissioni.

Stoccolma, 8. — Re Oscar tenne ieri Consiglio di Stato.

A quanto reca il Tagbladet, i diplomatici norvegesi addetti a questo Ministero degli esteri, hanno deposto ieri le loro cariche.

Acclamazioni al Re

Stoccolma, 8. — Ieri un migliaio di persone con alla testa una banda musicale si recò dinanzi al castello di Rosendal, acclamando entusiasmamente il Re Oscar, la regina e la famiglia reale si presentarono al balcone. La musica suonò l'inno reale; la folla proruppe in grida di: « Evviva il re! » Parecchie signore presentarono fiori alla regina. Re Oscar ringraziò per l'omaggio reso gli. Quindi la folla si disperse tranquillamente.

Il Re ricevette ieri e oggi da tutte le parti del Regno telegrammi di simpatia e di devozione.

Cristiania, 8. — La città si mantiene calma; nessun disordine di quelli che sogliono accompagnare avvenimenti così importanti per un regno. Quando si chiese la seduta dello « Storching », tutti i presenti si unirono nel grido del presidente: « Dio protegga la patria! » L'assemblea nazionale non vide mai scena così solenne e così commovente. Le galeries erano strazeppe e nelle vie adiacenti al palazzo dello « Storching » era raccolta una folla di molte migliaia di persone. Le vie erano animatissime. Il presidente Berner e il ministro di Stato Michelsen pregarono di non essere fatti segno a veruna dimostrazione.

Secondo i dispacci qui giunti in tutto il paese gli avvenimenti sono accolti con la calma che regna nella capitale. Dappertutto la tranquillità è perfetta.

le altre volte sul divano dell'anticamera e se Francesco di Gailhac dimenticasse Melania divenuta povera, di a quella fanciulla che, me vivo, non le mancherà mai un appoggio, me morte non le mancherà un patrimonio.

Il fidanzato di Coletta lasciò l'appartamento di Darvaux.

— Ritornero dopo il teatro, disse.

Luigi rientrò in casa. Giovanni Legny lo aspettava leggendo. Non gli reggeva il cuore di lavorare. Anche egli schiavo, delle regole di un falso punto d'onore, nulla aveva tentato per impedire il duello che doveva aver luogo fra l'autore drammatico e il signor di Luzarches.

Non aveva avuto il coraggio di rifiutarsi a fargli da padrino, ma ora si sentiva colto da terrore. Massimo gli pareva uno di quei personaggi leggendari che tuffano le loro spade nei filtri o che fanno uso di palle incantate.

— Tutto è in ordine, vi batterete domani nel bosco di Vincennes. Si scambieranno tre colpi di pistola.

— Va bene, rispose Luigi, ti ringrazio di darmi questa prova di affezione. Mi restano delle lettere da scrivere; quando avrò finito se vuoi passeremo la serata insieme.

Luigi entrò nella sua stanza. Con gran calma scrisse il suo testamento, e come aveva già detto a Rameau-d'Or si lasciava tutta quella ricchezza così gloriosamente guadagnata, a Melania. Poi scrisse tre lettere, le sigillò di nero, e gli parve aver aggiustato tutto quanto a questo mondo.

Tutto, no, perocchè fermandosi dinanzi

al ritratto di sua madre, si ricordò le abitudini di tenera pietà un tempo imparata da lei, e le sue labbra mormorarono: — Pregate per noi ora e nel punto della nostra morte.

Mentre Giovanni Legny e Luigi Darvaux sedevano nel bello e vasto studio, ove tante ore laboriose e grate erano trascorse, Rameau-d'Or riprendendo la sua corsa rientrava nella casa in via Bonaparte.

Già mancava il coraggio di abboccarsi con Melania o con Francesco, e domandò di essere ricevuto dal signor Enrico di Gailhac-Toulza.

Allora, in preda al dolore, al disordine delle idee, narò tutto; la scena avvenuta a Marolles fra lui e la vittima, la promessa fatta a Gusto, la sua partenza, le sue vane ricerche, e infine lo incontro providenziale dell'eredità di Marolles in quella signorina Vesbon, alla quale erasi istintivamente affezionato. Conchiuse narando il furto fatto dal commissario, il quale si trovava in potere della giustizia.

— Non puoi più nulla, figlio mio — rispose il magistrato — bisogna aspettare.

Il tempo passava e Rameau-d'Or dovette recarsi al teatro, recitare nei cinque atti del dramma, e tornare est-quo nell'appartamento di Darvaux. Nondimeno si addormentò, ma il suo riposo fu turbato da sogni penosi. Si strepitava ancora gli occhi, quando una giovinetta incaricata di esserete la signora Verdas portò una lettera al garzoncello.

Il bello che portava lo fece trasalire. — Sono chiamato in tribunale, disse

Eredità funesta

— Non dispaia E, amico mio, gli disse l'artista, il tuo testamento non è perfetto.

— Eh! Che m'importano i mille e duecento scudi che possedeva? Non penso a me! Si tratta di Melania, della signorina di Marolles...

— Che dici?!

— Oh lo sono un pazzo, un miserabile indegno di fiducia... Il signor Gestone di Marolles mi aveva consegnate le carte di sua figlia, ed io me le ho lasciate rubare...

Quando ora dicevo alla signona Vesbon di piuttosto a Melania di Marolles! voi avete quattro milioni.

— Che?!

— Sì, quattro milioni! Si buona, si riscia! Ella stava per essere felice, per meritarsi ed ecco che tutto crolla per colpa mia!

— Signore, signore, datemi un consiglio, riprese Rameau-d'Or, che posso fare? Ad hanno rubato tutto, tutte, e bisogna che ricompri quanto mi fu tolto.

— Il ladro fu colto sul fatto?

— Sì.

— Allora, sta tranquillo, la giustizia ti restituirà tutto il tuo.

— Ma Melania, la signorina di Marolles...

— Ritorna presso i tuoi amici, i Gailhac-Toulza, racconta quanto ti è accaduto. L'antico procuratore generale ti farà conoscere il cammino da seguire. Ritorna perciò nel mio appartamento, dormirai come

S. Giorgio di Nogaro

8 giugno.

Caso pietoso

Ieri la diciassettenna Maria Comisso, trovandosi con alcune compagne a lavorare nelle risie del co. De Asarta, cominciò a dare dei segni evidenti di alienazione mentale.

Questa mattina, dietro le sue insistenze la guardia dovette accompagnarla al camposanto dove andò ad inginocchiarsi e a pregare sulla tomba del parroco don D. Pancini morto nel gennaio di due anni fa.

Dopo una nuova visita il medico ordinò che l'infelice fosse trasportata ad Udine e ricoverata nel Manicomio Provinciale.

Campofornido

8 giugno.

La grave disgrazia d'un operaio.

Da Fagazzoli (Witttemberg) giunge notizia di una disgrazia mortale toccata al giovane operaio Cattaruzzi Pio di questo paese il giorno 2. corr. Mentre con altri sei operai trasportava una grossa trave, questa scivolò e gli cadde sopra così malamente che il poveretto mezz'ora dopo spirava.

Domenica seguirono i funerali, che riuscirono una dimostrazione unanime e spontanea alla memoria del povero giovane. Più che 16 corone coprivano il feretro. I compagni di lavoro, le autorità comunali, i paesani formavano lungo ed imponente corteo.

Il Rev. parroco di colà nel dar notizia del triste caso, faceva ampio elogio del povero morto e ciò spiega l'universale compianto. Ho voluto dir tutto questo perchè gli emigranti possano veder come l'operaio laborioso, onesto, cristiano, trovi affetto e stima anche in paese straniero.

Verzegnis

8 giugno.

Stavolo visitato dai ladri.

Ieri mattina certo Frezza Giovanni di Chialus entrò in uno stavolo di sua proprietà, s'accorse che durante la notte i ladri gli avevano rubato 6 chilogrammi di farina, tre pezzi di formaggio ed altri oggetti per un complessivo valore di lire 20.

Dei ladri nessuna traccia.

CRONACA CITTADINA

GIORNO SACRO

Sabato 10 - s. Margherita.

Fiere e mercati della provincia Cividale, Pordenone.

Appello

di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 2552.69

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes D. Luigi Leonarduzzi e famiglia di Susana, Capp. e popolaz. di Billerio, etc.

Totale L. 2671.73

Adunanza del II Gruppo

Il II Gruppo del Comitato Giesesano indice adunanza che avrà luogo il giorno di mercoledì 14 giugno p. v. alle ore 2 pom., nella sala in vicolo Prampeno N. 4, per trattare gli oggetti proposti all'ordine del giorno, che sono:

- 1. - Breve studio sulle associazioni di mestieri in Italia.
2. - Comunicazioni della Presidenza.
3. - Rettifica di deliberazioni di urgenza dall'ufficio di Presidenza.
4. - Proposte relative alla festa federale.
5. - Comunicazioni del risultato della visita di alcune istituzioni economiche aderenti e proposte relative.

«La faccetta sotto il moggio».

Lunedì al Minerva avevamo un'unica rappresentazione della tragedia D'Annunzio «La faccetta sotto il moggio» in quattro atti e in versi.

Fra gli artisti figura il figlio del D'Annunzio, Gabriellino che sostiene la parte di Simonetto de Sangro mentre il primo attore Mario Fumagalli sostiene il personaggio di Tibaldo de Sangro.

La scena è negli Abruzzi al tempo di re Borbone, Ferdinando I.

Si rende noto.

Col primo luglio e col primo ottobre p. v. scadendo rispettivamente i certificati di rendita 5 e 3 per cento che stanno per esaurire la seconda serie di compartimenti, l'Intendenza di finanza avverte che, dopo dette scadenze, si provvederà alla rinnovazione dei certificati.

Atto onesto.

Ieri mattina la signora Teresa Fantini smarri una collana d'oro del valore di circa 200 lire. La rinvennero in via Superiore il facchino Sebastiano Scaramuzza ed il giovogno Lenzi Natale che onestamente si affrettarono a portarla all'ufficio di vigilanza urbana.

Agli onesti, venne data, dalla signora Fantini competente mancia.

Falegname ferito sul lavoro.

Stamattina verso le ore 9 venne medicato all'Ospitale il falegname Giovanni Fabbro, abitante nella frazione di S. Gotardo, per due ferite lacerate contuse lunghe, una cent. 2, l'altra 4, alla gamba sinistra, riportate sul lavoro.

Mercato della foglia.

Al mercato di stamane la foglia fu venduta ai seguenti prezzi: Con bastone da L. 5 a L. 8, senza bastone da L. 8 a L. 19 il quintale.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia N. N.
2. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn
3. Valtzer «Raggio di luna» Montico
4. Meditazione religiosa Montico
5. Fantasia «Germania» Franchetti
6. Polka «Isabella» Gauvin

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

IN TRIBUNALE

Peculato.

Continua l'audizione dei testi e delle parti lese.

Collaone Giovanni, ex fabbricere a Cassacco. La fabbricereia versò all'avv. Dabalà 681 lire perchè le versasse alla tesoreria.

Chiussi Antonio. Consegnò al Dabalà un affranco di L. 800,85 in danaro e dovette ripagarlo di nuovo non avendo questi fatto le pratiche necessarie ed il versamento.

Elia don Francesco. Sa del versamento del Chiussi. Dice che questi dovette ripagare l'intera somma non essendo stato da chi di dovere fatto il versamento.

Ostermann don Francesco, depono che al Dabalà vennero consegnate 1200 lire depositate in un libretto perchè le rimettesse in rendita. Il Dabalà ricevuti i denari non fece quello che gli era stato ordinato.

Fabris don Leopoldo. Consegnò prima 1200 lire. Poscia altre 2088, e queste ultime per un affranco. In sette anni le pratiche non furono fatte.

Rizzi Ferdinando, sa che si consegnarono al Dabalà le 1200 lire sopra accennate per investirle con rendita.

D'Agostini Pio depono che all'imputato vennero consegnate lire 750 per vari affranchi che non vennero mai eseguiti.

L'avv. Dabalà dichiara, e viene ammesso dal teste e perito, per errore una parte di questo importo venne investito per un altro affranco che si fecero le pratiche senza versare l'importo.

Andreoli Antonio, consegnò lire 365 al sub-economico o al notaio per un affranco di capitale a debito di Regina Toma.

Quarngolo Francesco, pagò al Dabalà 187 per un affranco che mai venne eseguito.

Bertoni Maria, pagò lire 175,88 al parroco don Luigi D'Agostinis per affranco di una cambiale a beneficio della fabbricereia di Bressa.

Badino Gio. Batta, consegnò al sub-economico anch'egli una somma per un affranco.

Bulfini don Giuseppe, consegnò al direttore della Banca Cattolica lire 5200,40 perchè acquistasse titoli di rendita da investire a favore della fabbricereia di Buia e poi consegnati all'avv. Dabalà, il quale mandò solo gli interessi dell'anno 1902.

L'avv. Dabalà dà poi esaurienti spiegazioni dicendo che erano titoli al portatore anzichè nominativi.

Pioogna Antonio versò al Dabalà 1700 lire per investirle in rendita.

Turma Domenico conferma la deposizione precedente.

Fugolo Domenico depono su circostanze di poco rilievo.

Giacomini Giuseppe versò al Dabalà la sua quota di lire 75 per l'affranco alla fabbricereia di Colloredo di Prato.

Bassi Paolo, Pianina Francesco dichiarano di aver versato al Dabalà le loro quote per l'affranco suaccennato.

Valerio Giovanni versò lire 426 all'imputato per un affranco che il Dabalà si impegnò di eseguire.

Favotto don Gio. Batta, anch'egli si fidò del Dabalà versando un importo per investirlo in rendita.

Befen Carlo consegnò lire 658 all'imputato per investirle in rendita, ciò che non fece.

Befen Angelo, assieme a certo Rossi consegnò al sub-economico lire 158 per un affranco alla fabbricereia di Villacaccia.

Di Giusi Giuseppe, versò al sub-economico lire 1240 in danari e cartella al portatore, per la solita investita di rendita che non venne mai fatta.

Cecchini Giovanni, depositò al sub-economico lire 460 per investirlo in rendita.

Costantini Pietro, come il precedente.

Cossutti Felice, consegnò al giovane del Dabalà lire 245,85 per investirlo in rendita.

Della Giusta Pietro, sa che nel 1898 versarono al Dabalà lire 494, importo di un affranco per investirle in rendita ciò che non si fece mai.

Ceschia don Antonio. Versò lire 1700 per affranco.

Zanelli don Giuseppe. Versò pure L. 1100.

Antonelli Carlo. Consegnò al Dabalà 1073 lire per affranco.

Del Fabbro Giacomo. Consegnò all'imputato la somma di lire 494,30 e non sa altro.

Antonutti Gio. Batta. Versò 162 lire per affranco.

Banca Popolare Friulana

di Udine SOCIETA ANONIMA Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875 Situazione al 31 maggio 1905 31.° ESERCIZIO

Table with 2 columns: Attivo and Passivo. Includes Numerario in Cassa, Cambio valute, Effetti scontati in portafog, etc.

Table with 2 columns: Valori di terzi in deposito. Includes acauz. C.to C.to L. 1,155.074.-, anticipaz. 14,903.-, funzion. 97,600.-, etc.

Table with 2 columns: Totale Attivo L. 9,388,785.75. Includes Spese d'ordinaria amministrazione L. 11,354.64, Tasse Gover. 9,297.41, etc.

Table with 2 columns: Passivo. Includes Capitale sociale diviso in N. 4000 Azioni da L. 100, Fondo riserva L. 208,000.-, Differenz. quotazione valori L. 608,000.-, etc.

Table with 2 columns: Valori di terzi in deposito come in attivo L. 2,958,820.30. Includes Totale Passivo L. 9,304,214.89, Utili lordi depurati dagli interessi pass. L. 42,303.35, etc.

Table with 2 columns: Risconto esercizio precedente L. 62,919.56. Includes Il Presidente L. C. SCHIAVI, Il Sindaco Prof. Giorgio Marchesini, Il Direttore Omero Locatelli, etc.

Azzan Augusto, d. garante responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

La Famiglia Cassutti commossa pel solenne tributo d'affetto ad dimostrato alla cara Salma di Galmi-Cossutti Antonia ringrazia vivamente tutti questi pii pietosi che vollero onorarne le esequie. Udine li 9 giugno 1905.

Un rimedio sicuro CONTRO LA TOSSE PAGANA

Tosse asinina o pagana o farina canina pertosse o ipertosse. Metodo rapidissimo di cura scoperto dal Dr. Giovanni Ferrari. Rivolgarsi direttamente al Dr. Ferrari in Mereto di Tomba. Gratuita per i soli poveri muniti di regolare certificato. Udine, 20 maggio 1905. Dr. Giovanni Ferrari di Eugenio.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Advertisement for SASSO olive oil. Includes an illustration of a woman and text: Oli d'Oliwa per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Advertisement for L. Cuoghi pianofortes. Includes an illustration of a piano and text: Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici. Udine - Piazza del Duomo - Udine. Noli da L. 2 a L. 10 mensili.

Advertisement for GOZZO medicinal liqueur. Includes text: GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9.

Advertisement for L. Marchi confectory. Includes text: L. Marchi CASA DI CONFEEZIONE. Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli - discretezza nei prezzi.

Advertisement for G. TONINI e Figli decorative works. Includes text: G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale. DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi. Vasche da bagno, lavandini e fontane. Tubi in Cemento e Portland. Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori. LAVORI IN CEMENTO ARMATO. PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Advertisement for Casa di cura chirurgica. Includes text: Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes an illustration of a man and text: FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i vostri gli anemici, i deboli di stomaco. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra. Includes text: Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. - MILANO. Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basaglia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ».
 Sac. OSVALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spelt. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poi quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

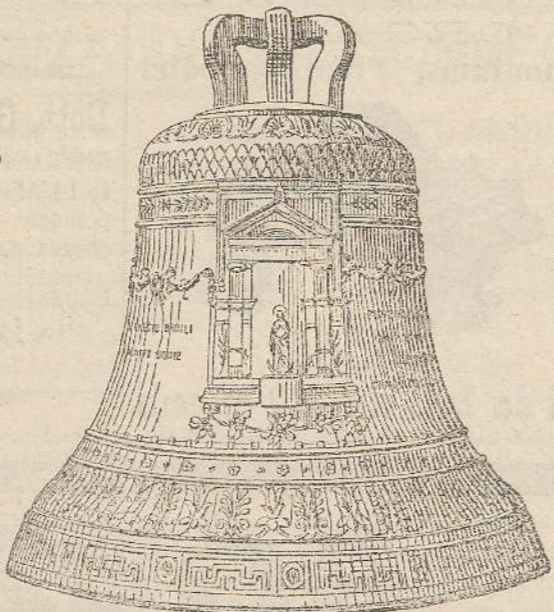
che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***
 richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

OMAGGIO MONDIALE

CHININA MIGONE
 PER LA CONSERVAZIONE
 CAPELLI, BAFFI, BARBA
 E LO SVILUPPO DEI
 CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
 Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



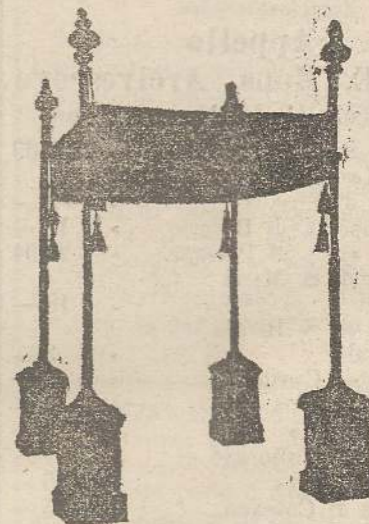
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI